

ASCARI - FARINA - TARUFFI
trionfano nel G.P. di Rouen
MASETTI vince a Francorchamps
(leggere i nostri servizi in IV pagina)

L'Unità

DEL LUNEDÌ
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Retrocede la LUCCHESI
battuta per 1-0 dalla Triestina con un
goal di Boscolo al 32' della ripresa
Promosso in "B", il CAGLIARI
(leggere in IV pagina i nostri servizi)

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 15 (175)

LUNEDÌ 7 LUGLIO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LE RISOLUZIONI DEL CONSIGLIO MONDIALE DELLA PACE A BERLINO

Un grande Congresso dei popoli indetto per dicembre a Vienna

Il Consiglio chiede una conferenza a quattro per la Germania, l'armistizio in Corea, un trattato col Giappone con la partecipazione di URSS e Cina - Discorso conclusivo di Nenni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 6. — La sessione straordinaria del Consiglio Mondiale della Pace ha chiuso questa notte i suoi lavori, approvando le risoluzioni riguardanti tutti i problemi internazionali e un appello per la convocazione del Congresso dei Popoli che si aprirà a Vienna il cinque dicembre.

Questa grande assemblea dovrà riunire tutti coloro che vogliono far prevalere lo spirito di cooperazione sulle soluzioni di forza, gli uomini di tutte le tendenze, le associazioni e i raggruppamenti di ogni natura che vogliono il disarmo, la indipendenza e la sicurezza nazionali, la libera scelta del loro modo di vita e la distensione internazionale.

contiene un indirizzo al governo delle quattro grandi potenze e ai popoli per la riunione immediata di una conferenza a quattro, che avrà come obiettivo di prendere ogni decisione in vista del regolamento pacifico del problema tedesco.

Il trattato di pace dovrà riconoscere alla Germania unitificata, democratica, indipendente e pacifica, il diritto alla sovranità, e fissare i termini e le modalità del ritiro delle truppe straniere.

La Germania, dal canto suo, dovrà impegnarsi a non entrare in

alcuna coalizione militare. In altra risoluzione sottolinea la necessità dell'immediata cessazione della guerra coreana. Dopo aver affermato la convinzione del Consiglio sull'uso dell'arma batteriologica, provata dai documenti sottoposti, la risoluzione chiama tutti i popoli ad esigere:

1) cessazione immediata delle ostilità, con un armistizio conclusivo nel rispetto del diritto e degli interessi di tutti; 2) ratifica e rispetto, da parte della delegazione americana, delle esigenze ingiustificate sul rimpatrio dei prigionieri di guerra; 3) rati e rispetto, da parte di tutti gli Stati, del protocollo di Ginevra del 1925, sulla proibizione delle armi batteriologiche.

Il quarto documento dedicato al problema nipponico denuncia l'illecezza del testato di Francoforte e chiede che esso venga sostituito da un vero trattato di pace con la partecipazione dell'Unione Sovietica e della Cina. Questo trattato deve stabilire il ritiro di tutte le truppe straniere e interdire lo stabilimento di basi straniere, nonché dare al popolo giapponese piena sovranità per il suo pacifico sviluppo. Un passo importante nella lotta per questo trattato dovrà essere costituito dalla conferenza asiatica per la pace, che si terrà in settembre a Pechino.

A tarda sera ha preso la parola l'on. Pietro Nenni, il quale ha tenuto il discorso conclusivo. Salutato da un caloroso applauso, il vice-Presidente del Consiglio Mondiale ha esordito rilevando che, per cinque giorni, i rappresentanti di 39 Paesi hanno discusso fraternamente le questioni che discendono dall'aggravamento obiettivo della situazione internazionale e dai conseguenti vantaggi del nostro Paese.

Non fosse un anno fa. La convocazione di un grande Congresso dei popoli — ha proseguito Nenni — è la conseguenza della analisi di questa situazione. Un nuovo ed immenso sforzo è necessario, e questo si dovrà manifestare nella preparazione del Congresso, il cui successo dipenderà dal modo come si riuscirà a raggiungere le persone che, finora, non hanno conosciuto il movimento della Pace o sono state ingannate dalle calunie del centro della guerra. Noi siamo fiduciosi e ottimisti.

L'uomo gettato nella lotta non disperava mai nel risultato. Abbiamo l'anima della ragione contro il fanatismo, dell'onestà contro il odio. Una grande lezione di fiducia e di ottimismo è data dalla ricostruzione di Berlino, dagli uomini che, con entusiasmo, sono dedicati al lavoro creativo e sanno che, per far trionfare la vita sulla morte e la pace sulla guerra, bisogna credere nella vita e nella pace. Guardiamo noi pure dritti davanti a noi — ha concluso Nenni — e noi, saremo più forti per levar gli ostacoli che sbarrano il cammino della pace e raggiungere il nostro fine immediato: la distensione nelle relazioni mondiali tra gli Stati e tra i popoli.

I delegati in piedi, hanno salutato con un nuovo entusiasmo approvato il discorso di Nenni.

Il popolo svizzero vota contro il riarmo

BERNA, 6. — Gli svizzeri che erano stati chiamati alle urne per esprimere il loro parere hanno respinto una proposta, già approvata dal Parlamento, che prevedeva l'aumento delle tasse per far fronte al programma di riarmo del Paese.

I risultati completi del 25 Cantoni svizzeri hanno dato 353.205 voti al progetto governativo e 256.035 sì.

In soli tre Cantoni vi è stata una maggioranza a favore della proposta.

PER ORDINE DEGLI AMERICANI LA «CORTINA DI FERRO» CALA SUL NOSTRO PAESE

Il Presidente del P. C. inglese espulso illegalmente dall'Italia

Revocato il visto di soggiorno concesso ventiquattro ore prima, William Gallagher è stato costretto ad abbandonare Roma entro sei ore

Un indigno e odioso provvedimento è stato preso nei giorni scorsi dal Ministro degli Interni, contro William Gallagher, presidente del P. C. britannico, il quale è stato costretto ad abbandonare l'Italia entro sei ore dall'intimazione.

Il provvedimento, che segue una serie di analoghe decisioni che fanno del nostro Paese una terra nella quale gli ospiti stranieri trovano solo uno stato di polizia, è, nella sua forma e nella sua sostanza, illegale ed ingiusto. William Gallagher, notissima personalità del mo-

vimento operaio inglese, per quindici anni deputato del P. C. alla Camera dei Comuni, amato dai lavoratori e altamente rispettato negli ambienti politici inglesi, era giunto a Roma sabato, nel corso di una visita turistica nel nostro paese. Sabato il compagno Gallagher si era recato all'Ufficio stranieri della Questura ed aveva ricevuto regolarmente un foglio di soggiorno valido fino al 2 agosto, e cioè per un periodo assai più lungo di quanto fosse stato richiesto: meno di ventiquattro ore dopo, e cioè ieri mattina alle nove, un agente di Pubblica Sicurezza si presentava all'albergo in cui alloggiava l'ospite e gli intimava di presentarsi immediatamente al vice questore. Giunto al P. C. inglese, Gallagher si sentiva dichiarare che la Pubblica Sicurezza aveva avuto istruzione di notificargli un ordine di immediata espulsione.

Alle rimostranze del compagno Gallagher che chiedeva ragioni del provvedimento e spiegava di essere venuto in Italia per visitare il paese come qualsiasi cittadino straniero, il vice questore non sapeva fornire alcuna spiegazione. Egli si limitava a dichiarare di aver ricevuto l'ordine direttamente dal Ministero degli Interni.

Gallagher veniva quindi riaccompagnato in albergo sotto la scorta di due agenti, i quali lo obbligavano a pranzare nella sua stanza, senza uscire per alcuna ragione, e alle due del pomeriggio lo accompagnavano alla stazione, dove il Presidente del P. C. inglese ha preso un treno diretto a Genova.

Alla stazione erano a salutare il compagno Gallagher il sen. Pastore e il compagno Renato Meili, i quali hanno espresso al Presidente del P. C. inglese tutto il loro rammarico per il gesto brutale della polizia e la solidarietà di tutti i lavoratori e dell'opinione pubblica democratica italiana.

La notizia dell'odioso decreto del ministro degli Interni non può che indignare chiunque rifletta sulle ragioni, strane e inaccettabili, di questo pur torrido principio di estate. Le altre città che hanno maggiormente sofferto per l'ondata del caldo sono state, ieri Bologna (38,2), Bolzano (38), Torino (36,4), Milano (35,6), Napoli (38,2), Sassari (37), Pisa (35,6). Le più fredde: Messina (30,7), Cagliari (32), Venezia (32,7).

L'impressionante ondata di caldo equatoriale che si è abbattuta sull'Europa e particolarmente sull'Italia, non accenna a diminuire. I termometri sono ormai stabilmente sulla media dei 35 gradi con punte che toccano i 40. Il poco ambito titolo di capitale del caldo spetta ancora a Trento dove si è registrata una temperatura massima di 40 gradi, seguita da Firenze con 39,6. La temperatura registrata all'osservatorio Ximenes è la più alta registrata a Firenze dal 31 agosto 1861 fino ad oggi.

Se a Firenze e Trento si sudava, a Roma non si sta certamente meglio. Il massimo di ieri è di 37,7 gradi all'ombra, la più alta di questo pur torrido principio di estate. Le altre città che hanno maggiormente sofferto per l'ondata del caldo sono state, ieri Bologna (38,2), Bolzano (38), Torino (36,4), Milano (35,6), Napoli (38,2), Sassari (37), Pisa (35,6). Le più fredde: Messina (30,7), Cagliari (32), Venezia (32,7).

Il mancato afflusso di masse di gente fredda, rimasto per ora nel regno delle illusioni, ha reso impensabile l'esodo dalle città. Treni, autobus, tram diretti verso le stazioni balneari sono stati presi d'assalto fin dalle prime ore del mattino. Il caldo ha provocato incidenti di varia natura. A Livorno

il grande incendio sulle colline di Montenero ha continuato ad avanzare minacciando le abitazioni di numerosi coloni. Sul posto si trovano più di mille vigili del fuoco, guardie forestali e agenti di pubblica sicurezza che hanno dovuto costruire una grande fascia di sicurezza attorno alle zone infuocate. I danni sono incalcolabili.

Altri gravi incendi dovuti ad autocombustione sono scoppiati a Piombino dove è rimasto distrutto un bosco di 10 ettari, a Viterbo, a Massa Marittima ed a Grosseto dove sono andate distrutte molte centinaia di quintali di grano. Numerose sono anche le vittime, in gran parte per casi di insolazione e per annegamento. Vitime indirette del caldo sono state 17 persone di Bologna, ricoverate all'ospedale con gravi sintomi di avvelenamento. I poveretti avevano ingerito dolci andati a male a causa del caldo. Altre dieci persone sono rimaste

MORTI D'INSOLAZIONE E RACCOLTI INCENDIATI SOTTO UN CIELO DI FUOCO

Trento 40° - Firenze 39°6 - Roma 37°7

Più di 1000 uomini lottano contro le fiamme nel Livornese - Forti temporali in Alto Adige aprono il cuore alla speranza



L'ondata di caldo ha provocato un vero e proprio esodo dalle città. Trenti, piombino, i treni diretti verso le stazioni balneari e la campagna, sono stati presi d'assalto fin dalle prime ore del mattino.

che hanno rinfrescato l'atmosfera. La particolare configurazione della zona dolomitica, ricca di acque, rende normale il fenomeno, tuttavia non è impossibile che l'anticiclone che ha dato i suoi primi segni di vita nelle montagne venete si sposti finalmente verso il Sud.

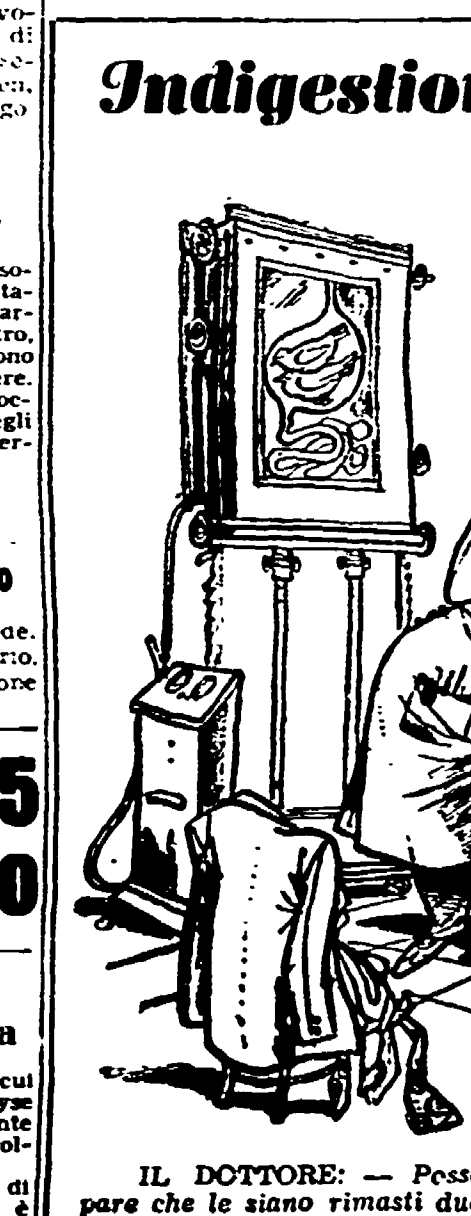
La Svizzera, celebre per il suo clima dolce, il caldo ha imperversato implacabilmente provocando numerosi casi mortali di insolazione. Il termometro ha segnato 38 gradi all'ombra a Klosters, 34,2 a Ginevra e 35,4 a Zurigo.

Undici condanne in USA per corruzione nel «basket»
NEW YORK, 6. — Undici persone, accusate di aver tentato di stabilire in precedenza i risultati di partite universitarie di pallacanestro, corrompendo alcuni giocatori, sono state condannate a pene di carcere. Il giudice ha attaccato in tale occasione l'intera struttura degli sport commercializzati delle università americane.

Nuova rivolta in un Riformatorio americano
GUELPH, 6. — 950 detenuti del riformatorio di Guelph nell'Ontario, hanno inscenato ieri una ribellione.

Otto persone morte in una sciagura aerea
LIONE, 7. — Otto persone, fra cui la nota aviatrice francese Margie Bastie, hanno perso la vita durante una manifestazione aeronautica, svoltasi sul campo Bron di Lione. Le vittime si trovavano a bordo di un apparecchio bimotore, che si è incendiato alla quota di 600 metri.

Indigestioni atlantiche
IL DOTTORE: — Posso sbagliare, monsieur Pinay, ma mi pare che le siano rimasti due piccioni sullo stomaco.



OGGI

Il mancato arrivo delle attesissime masse d'aria fresca ha fatto salire fino al parossismo i bollori del ministro Scelba. Con una procedura quale in genere è riservata ai più incalliti delinquenti, riciccati da tutte le polizie del mondo, il ministro degli Interni ha espulso dall'Italia William Gallagher, presidente del Partito Comunista inglese, deputato per quindici anni al Parlamento britannico.

La vergognosa serie si allunga. Dopo gli artisti sovietici, dopo la compagnia tedesca che doveva rappresentare a Mutter Courage di Brecht, dopo gli scienziati del convegno leonardesco, dopo il poeta Pablo Neruda, dopo Olga Cecelia della Prava, dopo Julian Strykowski dell'agenzia parolaccia, è ora un parlamentare inglese, il dirigente di un partito democratico d'oltre Manica, a sperimentare di persona il perfetto senso di ospitalità del nostro governo.

La cosa più triste e penosa è che De Gasperi, Scelba e i nostri questurini non assistono neppure di loro iniziativa. Arriva l'ordine dall'ambasciata americana, e loro bonamente eseguono. L'Italia deve essere tagliata fuori dai rapporti culturali, politici, umani con tutto il resto del mondo. Non sono più solo i cittadini di paesi «bolsevichisti», ad essere «indesiderabili» nel nostro Paese. Sono anche gli inglesi, adesso. Ercola, la nera cortina di ferro!

E' una cortina di vergogna, che va contro le tradizioni e i sentimenti più nobili dell'Italia. Una cortina che esclude i poeti, gli artisti, i parlamentari, ma che ammette i gangsters come Lucky Luciano perché a Truman fa più comodo che il vecchio trafficante di cocaina se ne stia a Capri piuttosto che a Chicago. Calmi i suoi bollori. Scelba. Anche il suo collega Bruni, in Francia, ha voluto fare la faccia feroce, per ordine americano. Una bella figura, ha fatto! Oggi il mondo ride di lui l'indigna offesa a Gallagher finirà, presto o tardi, per ritorcersi contro i suoi autori.

Mossadeq rieletto primo ministro dell'Iran

TEHERAN, 6. — Con un voto di stragrande maggioranza il Majlis (la Camera Bassa del Parlamento persiano) ha rieletto oggi Primate Ministro dell'Iran il dr. Mossadeq.

La votazione avvenuta a porte chiuse ha avuto il seguente risultato: Mossadeq 52 voti, ex-prime ministro Qavam 2 voti, Entezam, ex-ambasciatore a Washington 1 voto.

Il Senato si riunirà domani per procedere ad analoghe votazioni.

Maciullato dal treno sulla Milano-Asso
MILANO, 6. — A Cesano Maderno, al passaggio a livello di via Frutini, un treno della linea Milano-Asso ha travolto e maciullato orribilmente certo Bruno Gelli, di 42 anni.

Il caccia sovietico Mig-15 è il più veloce del mondo

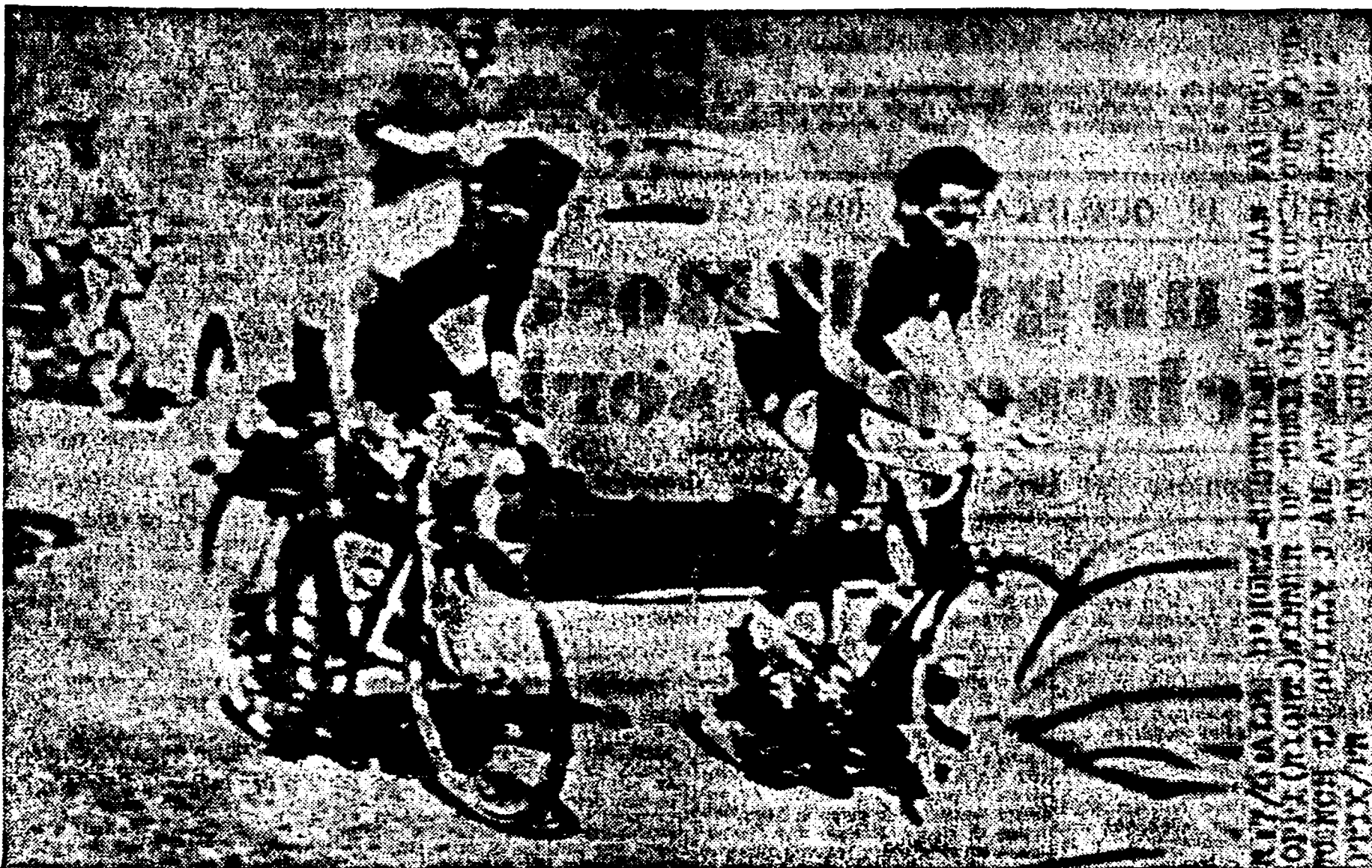
NEW YORK, 6. — Secondo la rivista americana «Aviation Week» l'aereo sovietico «Mig-15» vola a 672 miglia orarie, vale a dire ad una velocità superiore al record mondiale, che è di 670,891 miglia orarie. Questo record, stabilito nel 1948, è stato superato varie volte da aerei sperimentali, ma non era ancora considerato raggiungibile da aerei di linea.

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

UN UOMO SOLO HA DOMINATO IL CAMPO SULLE ALPI

Meravigliosa galoppata del "campionissimo", attraverso i 4 colli della Bourg d'Oisans - Sestriere

Fausto balza di prepotenza al comando della classifica per il G.P. della Montagna - La generosa corsa dell'irriducibile Bartali e del piccolo Robic, schiantato sull'ultima salita - Rivelazione del "regionale", Le Guilly - La tenace difesa di Carrea e di Magni



Sul Col du Telegraph che precede il Galibier, il giovane regionale francese Le Guilly, rivelazione della tappa, ha tentato la fuga. Ma sulla prima rampa del «tetto del Tour» il Campionissimo — partito di scalto — è andato a riprenderlo, e lo lascia ora per volare verso la vittoria. Ecco appunto Coppi mentre si appresta a «piantare» l'ultimo dei suoi competitori: pedala composto, seduto sulla sella, le mani alte sui manubri, mentre Le Guilly si rizza sui pedali nel disperato tentativo di resistere. Nulla da fare: gli uomini del Tour rivedranno Coppi solamente al Sestriere.

(Continuazione dalla 1. pagina)
No inutili: saranno capitoli pieni di vita. Perché più all'Alpe d'Huez il «Tour» a quella che è la sua sorte: Coppi è «maglia gialla».

Come troverà il «Tour» una soluzione per restare vivo per tutta la strada? Ecco: è la soluzione che si impone per tutte le corse a tappe. Ridurre la distanza, ridurre i giorni di corsa. Perché gli uomini sono uomini ed hanno un solo patto di compattezza: stanche, non possono più camminare. Gli uomini che fanno le corse non sono tutti campioni; anzi, sono quasi tutti mediocri e, perciò, si stancano presto. Finché la forza degli uomini mediocri, sfiancano le gambe hanno un grande riguardo; le usano soltanto nelle grandi occasioni: quando, cioè, sono sicuri di poter fare guoco.

D'accordo: questo «Tour» non ha fortuna: gli è mancato il confronto tra Coppi e Koblet; gli è mancato adosso il caldo. Col caldo il «Tour» si è rovinato. Ma, comunque, il risultato non sarebbe cambiato: anche se avesse trovato giornate più fresche, il «Tour» è, ad un certo punto, non avrebbe avuto più nulla da dire. Forse, anziché finire all'Alpe d'Huez, sarebbe finito un po' più in là: forse a Sestriere, forse a Montecarlo. Perché, ripeto, questa è la sorte delle corse a tappe: che hanno bisogno di darsi un taglio per rimanere vive. Ma non si chiacchiere, queste, che non fanno brodo, il

que, mezzo l'abito più bello del Tour — Che intendono noi, Fausto? — Non so, vedrà... — E la maglia? — E la maglia? — Sì, ma il Tour è ancora lungo il caldo, il gran caldo deve ancora venire... — E la «maglia» si sa comoda? — E della mia misura; spero, con sudore, non si restringa... — Sono malandato; sono tutto peggio: ho una spalla che mi fa male, ed un ginocchio che mi fa male, ho una gamba rovinata; comunque, cammi... — Mi era andata così bene, allo inizio... tutti cadevano e io restavo sempre in piedi; poi, di colpo sono andato giù, due, tre volte per terra. Anche per chi cade, davvero, non c'è due senza tre... — Dunque, dovrebbe essere finita la serie... — Lo spero; e se mi rimetto in sesto, voglio far qualche cosa in questo Tour... — Vincere? — Sì, voglio far vedere che ci sono ancora, anche il Tour... — Le Bourg d'Oisans, nella valle del l'Yvère, è un paese coi tetti grigi e le strade strette; sulla sinistra della casa profano la casa, i perenni le margherite. Coppi di traverso alle strade strette, le bandiere di carta a colori vivi fanno festa al Tour, che parte per la grande avventura della montagna. Le «squadre» si rimettono in testa; i «berretti gialli» è tornata, dunque, alla posizione di sviluppo nella classifica del Trofeo delle Nazioni.

Coppi e berretti gialli in testa al gruppo per fare buona guardia a Coppi, il Tour prende l'arrivo. La strada, per un po', è piana e la corsa non si distende. La strada si allarga e comincia l'arrampicata: 88 uomini — manca infatti, Liorca, che ieri l'altro è tornato a casa — senza all'avanzata della montagna, nella valle stretta, il sole entra come un coltello di ferro, e brucia; i sassi, la montagna di roccia, dal sole è obbediente; è viva, la montagna, sporge sulla strada. La schiena col suo peso marcia; dall'alto, la corsa è una bialla che si inasprisce; si copre e si scopre, fra

ciuffi d'alberi di castagno. L'arrampicata della corsa, è difficile; la strada che va al Col de La Croix de Fer è stretta, per lunghi pezzi è fatta di ghiaia e si alza dal 6 all'8 per cento. Le ruote per un po' restano unite; la fatica, oggi, è tanta. Ma a La Rivet, il gruppo si è già strapato per uno scatto di Le Guilly, che si trascina dietro Coppi e la pattuglia dei più bravi: Bartali, Robic, Geminiani, Magni, Ockers... — La montagna piana, la strada si sporge un abito di roccia; e l'arrampicata non dà respiro, e Coppi comincia a fare l'occhio alla corsa: la sua «maglia» spicca in testa alla pattuglia. Già nella polvere della

corsa ci sono degli uomini che sfacciano il biglietto per il viaggio in treno di ritorno a casa. A quota 1431, Geminiani scatta e porta via dalla pattuglia anche Gelabert. Allo scatto di «Raph» e Gelabert risponde Coppi. E risponde Laurenti, Poi Lazarides. Ma ecco Coppi che è strapato e non risponde nessuno: dopo un'ora e mezza di corsa, Coppi è già solo. A quota 1643, il «re del ciclismo» ha già 15' di vantaggio su Gelabert e Geminiani, e 30' su Laurenti e Lazarides. E Bartali? E Le Guilly? Curva a curva, già non si vedono più. Sul Col du Glandon, Fausto ha sporcato tutti con la sua polvere. Dalla quale — dopo 45' — vedono spuntare Geminiani, Lazarides e poi Laurenti e poi Robic e poi Bartali.

Sul Col du Glandon al Col de La Croix de Fer, il passo è breve: Coppi si arrampica con calma e, ogni tanto, si alza sui pedali per prendere fiato e slancio. E di slancio, arriva al traguardo rosso, a quota 2086: 1) Coppi (40' di abbuono); 2) Gelabert a 45' (20' di abbuono); 3) Geminiani a 48'; 4) Lazarides, a 50'; 5) Molineris a 53'; 6) Ockers a 59'; 7) Dotto a 1'; 8) Laurenti a 1'20"; 9) Carrea a 1'25"; 10) Zelasec a 1'30"; 11) Le Guilly a 1'45"; 12) Magni e Gaurin, a 1'50".

La strada che scende a Saint Sorlin è un nastro di asfalto che vola — per un lungo pezzo, all'infuori del gruppo — e si ricomincia. Coppi viene giù tranquillo; lascia che quelli che lo inseguono si facciano sotto alla sua ruota. Giusto: è troppo presto ancora per fare la corsa senza compagnia. E perché la pattuglia, che lo ha passato nella discesa e poi sul piano, si ingrossa. A Saint Jean de Maurienne (Km. 67 a 29.250 all'ora) le posizioni sono le seguenti: 1) Coppi; 2) Bartali; 3) Gelabert; 4) Carrea; 5) Geminiani; 6) Laurenti; 7) Lazarides; 8) Molineris; a 1'30" Corrieri, Pezzi, Martini e Baroni; a 1'45" Magni; a 2'05" Robic, Weilmann, Cluse e Wegmann; a 2'20" De St. Jean e Michel de Maurienne. La strada è piana; Coppi e Laurenti accorrono il passo e si forma così una pattuglia di due dozzine di uomini, che con calma si recano a dare la scalata al Col du Telegraph, caldo come il fuoco. A St. Chel de



Bernardo Ruiz, lo spagnolo erede delle tradizioni di arrampicata, è stato il secondo protagonista della tappa di ieri, pur a debita distanza dal Campionissimo

può sparare con un fucile a pallini. I pallini sembrano gli uomini che — lontani — inseguono il «re del ciclismo», S. M. Fausto, che acciappa al volo la bisbetta al rifiorimento sul Col du Lautaret e, col passo che lo fa campione dell'inseguimento, colpo di pedale lungo, è lanciato verso la grande vittoria. Coppi continua deciso sulla collina del 40 all'ora, e arriva a Briançon con 1'30" di vantaggio su Geminiani, Gelabert, Bartali, Ockers, Ruiz e Coppi. La strada scende giù a Vallouire, e poi si alza al 10% per raggiungere il tetto del «Tour».

Le Guilly è un ragazzo di vent'anni; per salire, Le Guilly fa una grande fatica; quando lo lascio, una curva più sotto c'è la pattuglia di Coppi, dalla quale il «re del ciclismo» è scappato a Le Plan (quota 1986). Fausto fa un volo: a La Chaz (quota 2005) Coppi è in ritardo di 35' su Le Guilly, ed ha 35' di vantaggio su Laurenti, Molineris, Ockers, Ruiz, Geminiani e Cluse.

Più su, ad un quarto d'ora dalla vetta, Coppi acciappa Le Guilly. Intanto Bartali, Ockers, Ruiz si sono distaccati dalla pattuglia. Coppi non c'è gente sui costoni della montagna, a metà del Col du Galibier. Di un calcio ad un sasso, che rotola giù e crea col suo rumore una illusione di vita. Vado più su: ecco un uomo che spunta solo dalla curva: è Coppi. Ha il viso sporco di polvere, bagnato di sudore; il vapore del suo respiro condensa sulle guance come un getto di fumo nell'aria fredda. Coppi fa l'attesa sul Col du Galibier: passa davanti ad un vecchio signore, che anche col conosciuto di tratto di Henri Delagrange, il cui monumento è piantato qui, perché gli uomini della corsa in bicicletta ricordino a meditare. Il vecchio signore di granito è felice: Coppi è in fuga. E gli altri? Ecco l'ordine dei passaggi sul Col du Galibier: 1) Coppi (40' di abbuono); 2) Ruiz a 2'20" (20' di abbuono); 3) Le Guilly a 2'50"; 4) Bartali a 3'25"; 5) Ockers a 4'20"; 6) Cluse a 4'35"; 7) Gelabert a 5'10"; 8) Geminiani a 5'30"; 9) Robic a 5'55"; 10) Van Ende a 6'35"; 11) Molineris a 1'05"; 12) Bernardi a 1'17"; 13) Gaurin; 14) Lazarides; 15) Herlin; 16) Laurenti; 17) Wegmann; 18) Dotto a 1'30".

La strada, fra due muri di neve, di Jango. Tutto, però, qui è fuoco, il gran vento della montagna, che dà il tempo con un lungo urlo modulato e selvaggio, il gran vento lanciato Coppi nella valle della discesa che è sospesa nel vuoto. Coppi si è fatto il capo; il «re del ciclismo» è solo. La caccia di Fausto è furiosa, ma Coppi è un'acqua, non gli si

può sparare con un fucile a pallini. I pallini sembrano gli uomini che — lontani — inseguono il «re del ciclismo», S. M. Fausto, che acciappa al volo la bisbetta al rifiorimento sul Col du Lautaret e, col passo che lo fa campione dell'inseguimento, colpo di pedale lungo, è lanciato verso la grande vittoria. Coppi continua deciso sulla collina del 40 all'ora, e arriva a Briançon con 1'30" di vantaggio su Geminiani, Gelabert, Bartali, Ockers, Ruiz e Coppi. La strada scende giù a Vallouire, e poi si alza al 10% per raggiungere il tetto del «Tour».

Ockers hanno fatto mucchio e passano a 4'35". Robic si è fatto sotto e passa dopo 5'55". Gelabert dopo 5'35". Geminiani è più lontano ancora: 6'45". Intanto Coppi era già in alto, un'altra volta in alto. Si arrampicava con facilità sul Passo del Monginevro. Con 4'35" di vantaggio su Robic, a 60 all'ora, Coppi è maglia gialla e entrava in Italia: corsa era sua, il «Tour» era suo. La strada con le scritte di calce, gridava: «Evviva Coppi». La folla esultava gridando: «Evviva Coppi». Nell'aria di festa, un po' di fantasia si poteva leggere: «Evviva Coppi». Ho raggiunto Coppi a Champagny del Col: Fausto è commosso; forse, le gocce che ha sotto gli occhi non sono tutte di sudore. Coppi conclude la sua grande corsa frammesso alla sua folla. Il Sestriere, anche il Sestriere, è suo. Coppi si arrampica con una foga nuova. Anche per Coppi, oggi, l'aria di casa è un elio che lo spinge, lo esalta. Ecco Sestriere. È fresco e delizioso come una menta al sale. Ecco Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparpaglia sulla montagna. Dall'alto, dall'Hotel della Torre, la folla sembra una massa di formiche che cerca un posto al riparo. Ed all'Hotel Duché d'astia, dove abita la «squadra», dove sono Coppi, Bartali e Magni, la folla è spessa, urla, strilla, voca.

Coppi, fresco ed arzillo come una menta al sale, che taglia il nastro del traguardo. Un trionfo. È il trionfo di Coppi, il trionfo della «maglia gialla». Per Coppi non c'è scampo: finisce la corsa fra i fiori, nella braccia della folla che lo strapazza, come un ladro preso, e lo manda nel sacco. Lo so: è amore, è passione, è «l'ho».

Ma Coppi è un uomo che corre in bicicletta, non è un uomo che fa del «Tour» un rifugio all'ultimo Duché d'astia. E sul traguardo lo aspetta gli altri: Ruiz che arriva dopo 7'09"; Ockers dopo 9'11"; Le Guilly dopo 9'54"; Bartali e Gino di Glandon a 10'05". Poi ecco Robic dopo 11'24". Il povero Robic, nella arrampicata sul Passo del Monginevro, è stato fra quelli della bicicletta perché aveva una gomma che non teneva l'aria. Poi non potò più aspettare gli altri. Il telefono mi aspetta. La folla, la grande folla della grande corsa, è salita al Sestriere. Ed ora si sparp

AUTOMOBILISMO

Ascarì Farina e Taruffi dominano nel G.P. di Rouen

Le Ferrari in testa dal principio alla fine della gara



Alberto Ascari

PARIGI. 6. - Le Ferrari hanno trionfato questo pomeriggio nel Gran Premio dell'Automobil Club di Francia, disputatosi sul circuito di Rouen. Alberto Ascari ha dominato la gara...

Reims, le macchine italiane, più basse, hanno mostrato di saper tenere la strada assai meglio che le francesi...

Dopo 10 giri, undici concorrenti sono già doppiati dagli uomini di testa e dopo tre quarti d'ora di corsa, non restano più che quattro corridori nello stesso giro: Ascari, Farina, Taruffi e Manzoni...

Alta tino della prima ora si nota nei giri d'attesa dell'inglese Macklin e dello svizzero De Graffenried...

Intanto in testa, Ascari prosegue nella marcia in situazione a rischio a doppiare anche il compagno di scuderia Taruffi...

Il pubblico si appassiona ora della bella rimposta del francese Behra, che poco a poco, colma una parte del ritardo...

Al terzo giro Behra, vincitore di domenica scorsa, si trova in difficoltà mentre il principe Bha si ferma lungamente allo stand...

Al quarto giro, Taruffi rimonta al terzo posto, dietro i compagni Ascari e Farina. Manzoni è in quarta posizione mentre gli altri sono già staccati...

IL CAGLIARI IN SERIE B



Rattondo del Piacenza per 2-1 il Cagliari si è conquistato definitivamente la promozione in serie B. I valorosi rossoblu, dopo un magnifico campionato, hanno totalizzato nel girone finale 5 vittorie e 1 pareggio...

A BERGAMO NELLA SECONDA PARTITA DI QUALIFICAZIONE POST-CAMPIONATO

La Triestina con un gol di Boscolo condanna la Lucchese alla serie B

Domenica prossima i rosso-alabardati dovranno disputare col Brescia il diritto alla massima divisione

LUCCHESE. Da Enzo Macrelli, Greco, Patroli, Colberg, Scarpato, Ginesse, Tondotoni, Giannini, Gonzalez, Nuto...

La partita non è stata drammatica ma dura; il caldo equatoriale ha rotto le gambe e spento la foga dei lucchesi...

La Triestina è più spiccia e i suoi giocatori sono più veloci e più resistenti della sua difesa...

La Triestina è più spiccia e i suoi giocatori sono più veloci e più resistenti della sua difesa...

La Lucchese ritorna all'attacco e sgarnisce la sua difesa, così al 32' la Triestina con un rapido e improvvisabile cambiamento di fronte copia la palla...

La Lucchese ritorna all'attacco e sgarnisce la sua difesa, così al 32' la Triestina con un rapido e improvvisabile cambiamento di fronte copia la palla...

La Lucchese ritorna all'attacco e sgarnisce la sua difesa, così al 32' la Triestina con un rapido e improvvisabile cambiamento di fronte copia la palla...

La Lucchese ritorna all'attacco e sgarnisce la sua difesa, così al 32' la Triestina con un rapido e improvvisabile cambiamento di fronte copia la palla...

ATLETICA LEGGERA

Filiput fuori forma non andrà a Helsinki

Elenco dei prescelti - Su Taddia, Consolini e Dordoni poggiano le maggiori speranze italiane

In una riunione alla quale hanno partecipato il presidente della F.I.D.A.L. dott. Zauli, il C.T. Oberwegger e gli allenatori federali Russo e Bononcini...

LA SQUADRA ITALIANA DI FILIPUT, asso italiano delle corse ad ostacoli. Era noto però che il campione europeo sta attraversando un periodo di pessima forma...

LANCIO DEL MARTELLO: Taddia e Lucifoli. LANCIO DEL GIAVELLOTTI: Matteucci.

LANCIO DEL PESO: Profetti, MARCIA KM. 10: Arcangeli e Falit.

MARATONA: Dordoni, Castino e Kreseslevich. MARATONA 5000: Dordoni, Bertè e Bussotti.

LANCIO DEL DISCO: Consolini. LANCIO DEL MARTELLO: Taddia e Lucifoli.

LANCIO DEL GIAVELLOTTI: Matteucci. METRI 100 PIANI: Leone, in 12' 2-10.

METRI 80 OSTACOLI: Greppl, in 11' 8-10. SALTO IN ALTO: Bettinelli, metri 1,50.

LANCIO DEL DISCO: Cordiale, metri 41,49. LANCIO DEL GIAVELLOTTI: Tuoci, metri 41,15.

Nella staffetta 4x110 Yarde la squadra formata da Musso, Greppl, Cesarini e Tagliarini ha impiegato 47" 8-10, ma è stata squalificata per cambi irregolari.

LE CLASSICHE DELL'AUTO MOBILISMO IN ITALIA

Palmieri vince la Consuma in salita Casella 1° nel Circuito di Collemaggio

FIRENZE. 6. - Palmieri (Ferrari) ha vinto oggi la XIV edizione della gara automobilistica in salita di Casella, a Coppa della Consuma...

La seconda batteria è stata vinta da Tassinò il quale ha impiegato 26'15" alla media di km. 82,275...

Al quarto giro, Taruffi rimonta al terzo posto, dietro i compagni Ascari e Farina. Manzoni è in quarta posizione mentre gli altri sono già staccati...

La seconda batteria è stata vinta da Tassinò il quale ha impiegato 26'15" alla media di km. 82,275...

MOTOCICLISMO

Masetti su "Gilera", prevale sul campione del mondo Duke

FRANCORHAMPS. 6. - Litaliano Umberto Masetti su Gilera ha vinto la edizione 1952 della gara motociclistica di Francorchamps...

La gara finale, alla quale hanno preso parte 15 concorrenti è stata vinta da Casella che ha percorso il giro di km. 83,833...

MOTOCICLISMO

Zatopek alle Olimpiadi: maratona, 5.000 e 10.000

HELSINKI. 6. - È stata ufficiale la notizia che il campione ceco Zdenek Zatopek si è ritirato dalle gare di maratona, 5.000 e 10.000 metri...

La gara finale, alla quale hanno preso parte 15 concorrenti è stata vinta da Casella che ha percorso il giro di km. 83,833...

CICLISMO

Zucconelli domina nella preolimpionica di Sandrico e si conferma il numero uno dei dilettanti per Helsinki

VICENZA. 6. - Vincenzo Zucconelli ha superato nel più autorevole dei modi l'esame di maturità preolimpionica vincendo il circuito di Sandrico...

La gara finale, alla quale hanno preso parte 15 concorrenti è stata vinta da Casella che ha percorso il giro di km. 83,833...

CICLISMO

Monti, Ghidini e Bruni sono, col vincitore, i candidati più sicuri per la rappresentativa alle Olimpiadi

La gara finale, alla quale hanno preso parte 15 concorrenti è stata vinta da Casella che ha percorso il giro di km. 83,833...

La gara finale, alla quale hanno preso parte 15 concorrenti è stata vinta da Casella che ha percorso il giro di km. 83,833...

CICLISMO

Monti, Ghidini e Bruni sono, col vincitore, i candidati più sicuri per la rappresentativa alle Olimpiadi

La gara finale, alla quale hanno preso parte 15 concorrenti è stata vinta da Casella che ha percorso il giro di km. 83,833...

La gara finale, alla quale hanno preso parte 15 concorrenti è stata vinta da Casella che ha percorso il giro di km. 83,833...

IL CIRCUITO DI COLLEMAGGIO

AQUILA. 6. - La terza edizione del Circuito di Collemaggio, riservata alle macchine 750 sport è stata vinta da Casella...

La gara finale, alla quale hanno preso parte 15 concorrenti è stata vinta da Casella che ha percorso il giro di km. 83,833...

IL CIRCUITO DI COLLEMAGGIO

AQUILA. 6. - La terza edizione del Circuito di Collemaggio, riservata alle macchine 750 sport è stata vinta da Casella...

IL CIRCUITO DI COLLEMAGGIO

AQUILA. 6. - La terza edizione del Circuito di Collemaggio, riservata alle macchine 750 sport è stata vinta da Casella...

IL CIRCUITO DI COLLEMAGGIO

AQUILA. 6. - La terza edizione del Circuito di Collemaggio, riservata alle macchine 750 sport è stata vinta da Casella...

IL CIRCUITO DI COLLEMAGGIO

AQUILA. 6. - La terza edizione del Circuito di Collemaggio, riservata alle macchine 750 sport è stata vinta da Casella...

IL CIRCUITO DI COLLEMAGGIO

AQUILA. 6. - La terza edizione del Circuito di Collemaggio, riservata alle macchine 750 sport è stata vinta da Casella...

DI IMMINENTE PROGRAMMAZIONE Un treno va in Oriente Il problema dell'amore nell'U.R.S.S. in una meravigliosa gamma di colori

